



Bologna, la forza della continuità nelle politiche urbane

Secondo Patrizia Gabellini la città ha saputo prepararsi per il futuro, dotandosi di strumenti idonei

Continuità sostanziale

Non è di pochi la convinzione che **Bologna sia una città ben amministrata**, e io ritengo che **la “sostanziale” continuità abbia contribuito**. So che il mio giudizio sull'importanza della continuità nelle politiche urbane e urbanistiche è controverso e controvertibile. E il dibattito elettorale è l'occasione nella quale **l'accento si sposta sulla discontinuità**. In generale, una ragionevole e selettiva continuità mi sembra utile per i tempi lunghi di trasformazione delle città, ma nel caso di Bologna, oggi, significa **mettere a frutto circostanze favorevoli e poter concentrare le energie sulle difficili e inedite questioni da affrontare**. D'altro canto è evidente che la rapidità con la quale i problemi si ridefiniscono comporterà un continuo monitoraggio e adeguamento delle risposte. Per questa ragione ho usato l'aggettivo “sostanziale”.

Tutti ormai convergono sul riconoscimento di una **mutazione in atto**, non foss'altro per l'irruzione nei media dei discorsi sul cambiamento e, soprattutto, per le straordinarie risorse attese dal PNRR. Il **problema** che **ogni città ha di fronte** non è più tanto d'individuare la rotta, quanto le **politiche urbane opportune nel proprio specifico contesto**.

Bologna, a differenza di tante città italiane, arriva all'appuntamento dotata di **strumenti idonei per la stagione che si apre** e che consentono di focalizzare l'impegno sulle realizzazioni. Non solo ha un **Piano urbanistico generale** appena entrato in vigore e un **nuovo Regolamento edilizio**; ha anche un **Piano territoriale metropolitano**, un **Piano generale del traffico** integrato con quello metropolitano della mobilità sostenibile e, cosa piuttosto unica, un **Piano di azione per l'energia sostenibile e il clima** che poggia sulle esperienze maturate con un precedente Paes e un precoce Piano di adattamento ai cambiamenti climatici. Poi, vanta un **Ufficio di piano che integra diverse competenze** e, in generale, un apparato tecnico-amministrativo in grado di confrontarsi con le nuove condizioni. Ciò significa che ci si aspetta molto per i prossimi anni.

La rilevanza dell'urbanistica

Le numerose indagini concordano sulla **buona salute dell'economia bolognese** e su una situazione generale che la propongono come **città assai interessante per gli investimenti futuri**. Questo porrà l'amministrazione di fronte a **spinte contrastanti e interessi antagonisti**, alla difficoltà di temperare iniziative imprenditoriali e istanze sociali, di mantenere e rafforzare il suo ruolo in Italia e in Europa e le **caratteristiche di una città** dove si vive bene, **già oggi prossima a definirsi "una città dei 15 minuti"**.

Il **sistema decisionale bolognese è assai complesso** e riflette una realtà sociale che mantiene al suo interno componenti decisamente connotate. Lo svolgimento

delle primarie del Partito democratico e il dibattito che ha accompagnato il lungo confronto pre-elettorale, poi la larga e particolare coalizione che si è raccolta attorno alla candidatura a sindaco di Matteo Lepore sono significativi. Le **istanze portate dalle nuove economie** (di cui sono emblemi il Tecnopolo e il turismo culturale e gastronomico, per esempio) e da quelle in via di adeguamento (manifattura, logistica, attività fieristiche e commerciali), la cura delle fragilità e l'equa distribuzione del benessere sociale, la gestione di una forte presenza giovanile con le sue pratiche estroverse, non si conciliano facilmente e hanno tutte un impatto sulla forma e l'organizzazione della città. Per questo **le scelte urbanistiche saranno componenti indisgiungibili del governo urbano**, da riconoscere e gestire in quanto tali.

Città metropolitana a tutti gli effetti

Se si considerano gli strumenti e i modi nei quali si costruiscono le decisioni bolognesi, occorre riconoscere la **collaborazione tra Comune e Città metropolitana**. Tuttavia è **necessario un salto di qualità**, anche in considerazione del fatto che si tratta di una piccola area metropolitana dove la città centrale mantiene un ruolo fondamentale di fulcro e l'articolazione delle relazioni territoriali è comunque contenuta. La ricerca dell'equilibrio tra domande sociali in competizione e il perseguimento degli obiettivi di conversione energetica e contrasto ai cambiamenti climatici, con la necessaria re-infrastrutturazione del territorio, hanno **bisogno di una visione unica**, in grado di affermarsi nell'immagine che hanno di Bologna i suoi abitanti e coloro che vi lavorano, studiano, investono. Il discorso pubblico sul territorio metropolitano dovrà avere un altro respiro.

L'agenda delle realizzazioni

Penso che per Bologna sia indispensabile **concludere il percorso di adeguamento delle infrastrutture per la mobilità**, diventato tormentone e neo della sua storia urbanistica.

Il **tram** è la **soluzione adeguata per una città di questa taglia** e la decisione presa è oggi confortata dagli orientamenti generali sulla mobilità sostenibile, oltre che dai fondi disponibili. Il **passante autostradale**, opportunamente disegnato, coperto e attrezzato, può diventare compatibile con le parti urbane che attraversa migliorando la qualità dell'aria, riducendo in maniera decisiva il rumore, fornendo energia fotovoltaica non solo per l'autosufficienza gestionale dell'autostrada-tangenziale.

Tuttavia **la re-infrastrutturazione della città**, che la mutazione in atto chiede a livello di suolo, sottosuolo e soprassuolo, **dovrà investire altre reti**: per esempio, quella della **raccolta e del trattamento dei rifiuti**, un capitolo riapertosi con l'inserimento dei portici nel patrimonio Unesco. L'iniziativa su questo fronte, avviata con fatica dieci anni fa e che ha portato a una dotazione (unica nel paese) di tutta la città storica entro i viali con isole ecologiche interrato, dovrà essere ripresa considerando le diverse dimensioni del "decoro", quindi anche le implicazioni sullo spazio pubblico, congestionato da tanti differenti usi e dall'impianto estremamente delicato. La **risposta non può essere il ripristino invasivo dei cassonetti**, magari (per un po') più belli e tecnologicamente adeguati.

Immagine di copertina: © Bea Gara

About Author



Patrizia Gabellini

Patrizia Gabellini, architetto, professore ordinario di Urbanistica al Politecnico di Milano fino al novembre 2020, è stata Assessore a Urbanistica Ambiente e Città storica del Comune di Bologna dal 2011 al 2016. Ha progettato ed è stata consulente per piani urbanistici alle diverse scale. Recentemente ha coordinato il Comitato scientifico per la redazione del nuovo Piano urbanistico generale di Modena ed è stata consulente per quello di Bologna. È stata direttore della rivista Urbanistica, ha fondato ed è direttore responsabile di “Planum. The Journal of Urbanism” (www.planum.net). Le mutazioni dell’urbanistica è il suo ultimo libro pubblicato da Carocci.

[See author's posts](#)

[!\[\]\(74d4806277d7e73349d8e8c0897931e9_img.jpg\) Condividi](#)